



presenta

# CARLO CROCCOLO

in

## LA MAPPATA

con

DANIELA CENCIOTTI

testo di

ROBERTO RUSSO

musiche di

PASQUALE CATALANO

**Scene**

Roberto Crea

**Coreografie**

Franco Heera Carola

**costumi**

Antonella Mancuso

**Ballerine**

Lidia Di Girolamo

Veronica Renda

Emanuela Schiavo

Stefania Marinelli

**regia**

# DANIELA CENCIOTTI



## **La Mappata di R. Russo**

Regia di DANIELA CENCIOTTI

### Note di regia

*Una landa desolata, due sopravvissuti, o due baluardi di speranza. Da qui si dipana il racconto tra passato e presente attraverso la memoria del protagonista che ridisegna i confini, forse, di un nuovo futuro.*

*Un anziano, con il suo carico di anni e di esperienza è lì in quel momento preciso forse a cercare la vera ragione del suo esserci e a spiegarla a quella donna che per caso si trova vicino e che non sa staccarsi dal suo mondo ormai finito. Il protagonista è lui, Carlo (Croccolo) suoi sono i ricordi che passano attraverso la poesia, le immagini, la musica e suoi sono gli “spiriti” che escono dalle macerie-immondizia di questo mondo ormai finito.*

*Rimangono le parole, quelle dei poeti antichi che raccontano storie mai cambiate nel tempo quelle dell'autore che come il filo di Arianna, cercano una via d'uscita. Rimane la musica cupa ed evocativa che sostiene la desolazione senza riuscire mai ad essere consolatoria. Rimangono le immagini che come un viaggio nel cervello di “Carlo” mostra frammenti della sua e della nostra storia.*

*Volevo raccontare la rabbia e lo straniamento che si prova in questo momento vivendo a Napoli, e raccontare la certezza che tutto questo non riguarda solo questa regione ma tutto il mondo. Raccontare la rabbia di chi sceglie, in un mondo ormai incapace di farlo, di sopravvivere, ma non con gli eroismi da quattro soldi da “Isola dei famosi”, ma in maniera sostanziale, con la consapevolezza che ogni gesto e ogni parola ha un peso e un valore, e che la storia non può e non deve essere cancellata.*

**Daniela Cenciotti**



## **La Mappata di R. Russo**

Regia di DANIELA CENCIOTTI

*Un cumulo di rifiuti domina la scena invadendola con il suo gravoso insieme di pezzi, frammenti di una società occidentale infartuata. L'uomo, seduto in cima, su una specie di scanno, pare dormire in una quiete irreali. La donna che gli si avvicina è gentile, formale, e la rassicurante buona educazione di Luisa (questo è il suo nome), fa da contro altare ad un impianto scenico surreale sul quale spiccano due grandi schermi. L'uomo, richiamato dalla donna, si sveglia ed il loro incontro ha l'incedere della commedia acida, secca e nervosa che strappa la risata e che, nello stesso tempo, inquieta.*

*Da quale mondo provengono questo attore, Carlo, dal carattere apparentemente cinico e scontroso e questa donna che pare essersi persa non si sa come e dove? Di quale realtà fanno parte? Lui, a prima vista, sembra un clochard che ha fatto la scelta di vivere al di fuori delle convenzioni...Ma è davvero così? Lei sembra solo un po' confusa, una borghese un po' snob ma concreta nel rivendicare le proprie origini e i propri luoghi di elezione...ma è davvero tale? E quelle immagini femminili che, scaturite dal nulla, danzano sulla scena sono lì per ravvivare un ricordo o un tormento comune? Tutte le risposte si trovano nel luogo, nell'identificazione precisa del luogo che scaturirà non solo dalle loro parole ma anche dalle immagini che scorreranno sugli schermi...Quel luogo non è una creazione surreale, è drammaticamente reale, è la Napoli dei nostri giorni.*

*La Napoli insozzata dai rifiuti che l'affogano ma anche dalle mille false promesse, dalle centomila speculazioni, dalle tante Camorre e da un Male culturale che serpeggia dovunque, dal salotto borghese, ai palazzi del Potere, fino ai vicoli bui. Siamo (e lo sveleranno i personaggi nello svolgersi del loro incontro-scontro) in una sorta di Day After: la città è stata abbandonata, nulla più vive, le stesse falde acquifere sono ormai avvelenate e i nostri due personaggi sono gli unici sopravvissuti. I motivi che li hanno spinti a restare sono molto diversi: la donna è talmente abituata al suo habitat da non voler né vedere, né comprendere quanto è accaduto e, nelle sue parole, pare riproporre un tentativo schizofrenico di "normalità". L'uomo è rimasto per scelta. In lui c'è il tentativo di ricomporre una propria memoria, che poi è anche la memoria della città, attraverso degli scritti, delle poesie che, ormai libere dal confusionario ed approssimativo folklore, appaiono per ciò che sono: cuore, speranza, desiderio di ripartire da zero dalle parole dei poeti e dai veri*



*sentimenti della gente. Il tesoro dell'uomo è fatto di frammenti, fogli custoditi in una scatola di legno e mandati a memoria, da recitare al Nulla ed al Tutto, alla Storia e alla Povera Cronaca. Quella "Mappata" di carta, di sentimenti e di ricordi è la base da cui ricominciare.*

*E' il primo giorno della Creazione per una nuova Pompei, chiamata Napoli, travolta non dal Vulcano ma dalla propria stessa indifferenza.*

*"La Mappata" è uno spettacolo multimediale di bruciante attualità.*

***Roberto Russo***



**La Mappata...umanità in eccesso**

Regia di DANIELA CENCIOTTI

**La compagnia è formata da 2 attori, 4 ballerine e 6 tecnici.**

**ESIGENZE:**

**Lo spettacolo necessita di un palco attrezzato di dimensioni minime 12 X 8 e quadratura nera all'italiana.**

**N. 4 camerini**

**N. 1 macchinista/elettricista di supporto**

**Riferimenti organizzativi:**

**Paola Esposito**

**+39 347 6116 660**

**titaniateatro@gmail.com**